

Data Stampa 6901-Data Stampa 6901

Data Stampa 6901-Data Stampa 6901

Lotta all'evasione Comuni fermi sulle segnalazioni Appena 304 in tutta Italia

PETROCELLI A PAGINA 5 >>

LEGALITÀ

L'ANALISI DELLA CGIA DI MESTRE

NUMERI BASSISSIMI

Soltanto 304 realtà su 7.900 hanno inviato segnalazioni all'Agenzia delle Entrate. In Puglia Gallipoli e Ugento. Dai capoluoghi solo silenzio

Lotta all'evasione fiscale dai Comuni tutto tace

LEONARDO PETROCELLI

● **BARI.** La lotta all'evasione fiscale non passa dai Comuni. Secondo l'Ufficio Studi della Cgia di Mestre, infatti, le amministrazioni cittadine che nel 2024 hanno segnalato all'Agenzia delle Entrate «situazioni sospette» sono state appena 304 su una base di 7.900 città. Un dato spaventosamente basso, considerando che ai Comuni, per la normativa vigente, spetta il 50% di quanto recuperato da una loro indicazione (e si dovrebbe presto passare al 100%). Ebbene, di quelle 304 realtà solo due sono pugliesi: Ugento che ha incassato 1319 euro e Gallipoli che ne ha intascati appena 175. Stop. Poca roba, utile però a tenere alta la bandiera di una Puglia dove i capoluoghi sono totalmente assenti: da Bari, Barletta, Brindisi, Foggia, Lecce e Taranto nemmeno mezza segnalazione. Stesso dicasi per Potenza e Matera con la differenza però che - a differenza di quella lucana - l'evasione del Tacco, al 18,5% (7 miliardi), è di fatto la seconda a livello nazionale dopo la Calabria. Tutto questo, in un quadro-Paese a tinte fosche: infedeltà fiscale generale per 107 miliardi di euro (praticamente quattro Finan-

ziarie), oltre 2,6 milioni di lavoratori in nero (senza contributi, senza tutele e senza diritti) e un abusivismo edilizio che nel Mezzogiorno raggiunge il 50% delle costruzioni con gli effetti, anche sul territorio, che si possono facilmente immaginare.

È un'Italia che si muove fuori dalle regole, tra furbizia e sopravvivenza, in cui però i Comuni potrebbero fare molto di più. Gli ambiti di pertinenza per le segnalazioni qualificate non sono pochi: commercio e professioni, urbanistica e territorio, proprietà edilizie e patrimonio immobiliare, residenze fittizie all'estero e disponibilità di beni indicativi di capacità contributiva. Ma allora perché i sindaci non fanno nulla? La Cgia offre una doppia chiave di lettura. C'è innanzitutto un problema legato all'assenza di personale qualificato: «Per costruire l'istruttoria da girare all'Agenzia delle Entrate serve personale preparato, in grado di svolgere una vera e propria attività investigativa. Un'abilità che un dipendente comunale può acquisire solo attraverso una formazione mirata e continuativa». Con gli organici ridotti all'osso, spesso i primi cittadini sono costretti a rinunciare alla battaglia prima

ancora di provare a inaugurarla. Ma c'è anche chi, pur in presenza delle giuste competenze, preferisce non muovere un dito: «Per moltissimi sindaci, dichiarare guerra a evasori e abusivi è un suicidio elettorale. In larga parte del Paese il consenso locale si costruisce e si conserva proprio girando lo sguardo dall'altra parte. Non è distrazione, è un patto: l'amministratore non vede, il cittadino infedele «ringrazia» e lo vota», rileva il report introducendo un elemento su cui troppo spesso il dibattito pubblico preferisce tacere. Ma i «bagni di realtà» sono indispensabili per risalire alla radice dei fenomeni e portare le giuste soluzioni. Al momento, il contributo dei Comuni alla lotta all'evasione resta «insignificante». Da formazione e potenziamento degli organici potrebbero arrivare le prime risposte.

